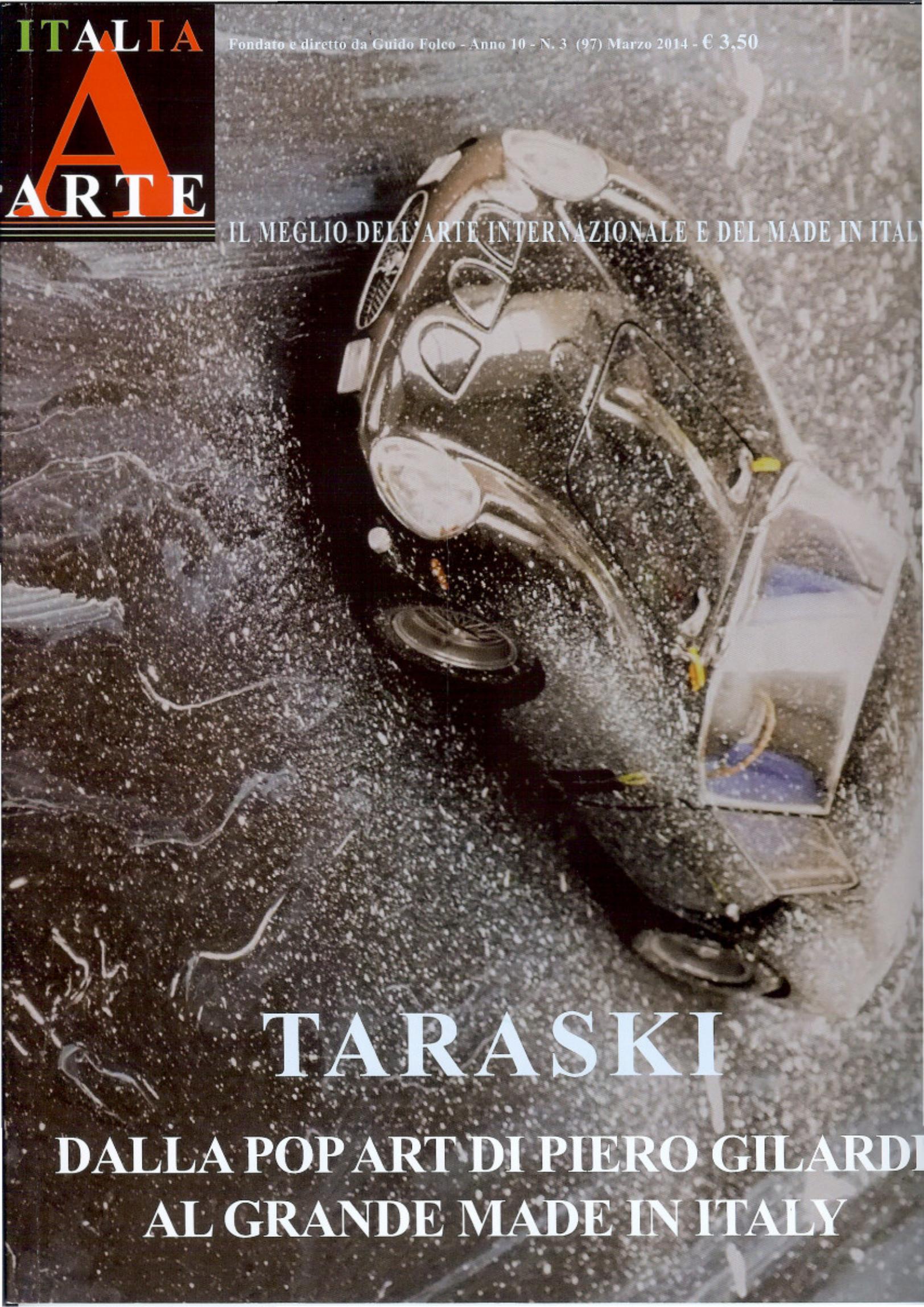


IL MEGLIO DELL'ARTE INTERNAZIONALE E DEL MADE IN ITALY



TARASKI

**DALLA POP ART DI PIERO GILARDI
AL GRANDE MADE IN ITALY**



ANTEPRIME - ESCLUSIVE - NOVITÀ - INTERVISTE - CURIOSITÀ - CITTÀ

Intervista all'artista, a Paolo Scudieri e a Piero Gilardi

Taraski: i colori dell'energia

di / by GUIDO FOLCO



Il percorso di Energia che ha intrapreso Giancarlo Taraski coinvolge i sentimenti di due grandi personaggi completamente diversi, accomunati da un unico comun denominatore: aver scoperto l'utilizzo del poliuretano espanso in due campi lavorativi differenti, l'uno industriale, l'altro artistico. Abbiamo incontrato Paolo Scudieri, capitano d'industria nel settore dell'automotive e Piero Gilardi, affermato e coinvolgente artista internazionale torinese: il primo ha creato un piccolo Museo Taraschi in una delle sue aziende in Campania, mentre il secondo utilizza magistralmente questo materiale dal 1965, quando creò e nacquero i "Tappeti natura", esposti e conservati in prestigiosi musei e collezioni pubbliche e private.

Taraski, napoletano d'origine, come è arrivato a Torino?

"Mi sento un mixer di cose, avendo genitori e fratello maggiore nati a Napoli, ma io sono nato a Torino, amo dire concepito sotto il Vesuvio..."

Come inizia la sua frequentazione dell'arte degli artisti torinesi?

"Molto tardi. Mi piace definirmi come un appena nato; ho solo 13 anni di vita... artistica. Mi reputo facente parte degli artisti del 2000. Ho iniziato nell'azienda di mio padre: voleva che mio fratello gestisse l'azienda con nel settore amministrativo, mentre io avrei dovuto occuparmi degli aspetti tecnici. Invece mio fratello voleva fare l'ufficiale dei Carabinieri e io l'artista. Lascio immaginare come si sentiva mio padre in quegli anni di maturazione adolescenziale dei suoi due figli. Ovviamente ci siamo inseriti per bene in quel tipo di lavoro per non vanificare i sacrifici dei nostri genitori, ma con la crisi ho accelerato quello che amavo fare: l'artista".

In quegli anni si accorda con la Banca Sella per esporre in tutta Italia...

"È stata un'esperienza molto gratificante, ho anche inventato uno slogan: "L'Arte non ha prezzo", suscitando l'interesse di tante persone. Alla mia prima esposizione personale 'staccal' dalle pareti quasi tutte le opere esposte; il principio era proprio quello di amare l'arte a prescindere dall'artista e dal suo mercato, incentrando l'attenzione solo e solamente sull'opera stessa. Il più bel complimento lo ebbi da due addetti ai lavori torinesi, storici e critici d'arte, che nel corso della mia mostra a Rivoli poseero l'attenzione sull'energia comunicativa dei miei lavori".

Come nascono i 'Plexi-car'?

"Da un'idea che mi venne regalando al mio amico Paolo, che poi divenne uno dei miei estimatori più affezionati, una tela disegnata con l'applicazione di un modellino scala 1:24 di una Ferrari Daytona gialla.... Mi ricordo l'emozione delle sue parole nei miei confronti in tante occasioni di mostre e anniversari passati insieme, compresa la fantastica esperienza al Museo Madre di Napoli".

I 'Plexi-car' sono, oggi, un po' come il suo marchio di fabbrica, ma la sua ricerca si fonda sull'energia cromatica e sugli impulsi emozionali trasmessi al pubblico... non la limita questo aspetto?

"Assolutamente no, mi piace quello che faccio nella globalità del mio percorso. Penso che le mie opere possano piacere a tutti e le dedico a chi riesce a sognare ad occhi aperti, tra realtà e immaginazione, senza farsi tante domande. Un'arte in cui la spontaneità dei gesti e del pensiero crea una sensazione che rimarrà per l'eternità".



Tra gli estimatori dell'artista, incontriamo Paolo Scudieri. Origini, motori e le passioni artistiche li accomunano, mentre l'effervescenza nella ricerca dell'innovazione li ha calamitati, fatti incontrare e reciprocamente stimare. Paolo Scudieri, presidente e a.d. del Gruppo Adler, è un manager di livello mondiale nel settore della progettazione di componenti e sistemi per l'industria del trasporto, ma -da buon partenopeo- è anche un amante del bello e in particolar modo della pittura. Meccanica e ingegno sono i parametri delle visioni di Taraski, che sulla tela abbina scugnizza creatività ed equilibrio sabauda. Le sue opere "Plexi-car" e "Plexi-boat", esaltano la convivenza di genio, rigore e tecnica in vortici cromatici suadenti e calcolati. Questo possente intreccio di utopia e concretezza, di territorialità e globalità, di inventiva e meticolosità ha fatto scaturire una forte empatia artistica tra loro.

L'arte classica raffigura e descrive. L'arte contemporanea sorprende e stordisce. Quale la suggestione di più?

"Sono un grande appassionato d'arte. Amo la pittura, in particolare. L'espressione artistica, sia essa classica o contemporanea, riesce sempre ad affascinarci, incantarci. Mi lascio trasportare dalla linearità, dalla complessa chiarezza dei pittori classici, mentre le opere contemporanee mi ricaricano, mi danno energia".

Come ha scoperto la pittura di Taraski?

"Un appassionato d'arte è sempre attento alle novità. L'arte di Taraski mi ha colpito immediatamente, così vitale, energica, propositiva. È stato un piacere incontrarlo e confrontarmi con la sua visione della pittura. Taraski fa dell'innovazione un pilastro della sua attività, proprio come Adler. In azienda ho alcune delle sue opere ed è stato molto divertente favorire la collaborazione di due realtà apparentemente distanti, come automotive e arte, in occasione del Salone del Qatar 2012".

Che tipo di sensazione ha provato vedendo le opere di Taraski?

"Mi ha colpito la capacità di dare ai colori una grande energia espressiva. Le sue opere sono un'esplosione di vitalità, sono come le auto da corsa, altra mia grande passione. E proprio le auto sono state protagoniste delle sue produzioni. Le opere di Taraski sono un'emozione continua e si prestano a molteplici interpretazioni".

Come concilia passione per l'arte e controllo di un'azienda così diffusa?

"Dedicarmi alle mie passioni mi rilassa, mi consente di staccare dal lavoro. Ma proprio grazie alla mia attività sono spesso in giro per il mondo e ho la possibilità di confrontarmi con realtà sempre diverse. Ogni viaggio, ogni incontro di lavoro può trasformarsi in una buona occasione per visitare un museo, discutere con colleghi stranieri di un pittore piuttosto che delle novità della scena artistica locale".

Quanto contano oggi cultura e innovazione scientifica? E l'arte com'è in connessione con lo sviluppo?

"È fondamentale nella società, nell'impresa, nella cultura. L'innovazione è sviluppo, è apertura, confronto. È l'elemento da cui ripartire per lasciarsi definitivamente alle spalle la crisi che ha caratterizzato gli ultimi anni non solo sul piano economico, ma anche su quello sociale e culturale. Innovare è fondamentale. Taraski, da questo punto di vista, è un esempio da seguire". ■

FONDAZIONE CENTRO STUDI PIERO GILARDI

“L'arte deve entrare nella vita, ma dato che la vita è alienata, occorre impegnarsi anche a liberare e disalienare la vita”. Al maestro Piero Gilardi chiediamo di spiegarci quale percorso artistico si cela dietro questa sua affermazione.

“Si tratta di un percorso di comprensione del significato odierno dell'arte e del “fare arte” che ho maturato attraverso mezzo secolo di ricerca ed esperienza artistica, dalla Pop Art all'Arte Povera, dalla New Media Art all'attuale Bioarte o Arte Ecologica. Il compito culturale e sociale dell'arte contemporanea non è più quello di creare splendide ma immobili icone, ma quello di animare le relazioni vitali con la propria carica simbolica. Il connubio arte-vita trasfonde l'energia trasformativa del simbolo artistico direttamente nelle relazioni tra gli esseri umani, dando concretezza alla ricerca di una comune felicità e quindi di un mondo migliore, creativo equo ed ecosostenibile.



Il PAV è nato nel 2008; ci traccia un bilancio di questa esperienza?

“Il Parco d'Arte Vivente è stato creato dalla mia Associazione Culturale di concerto con la Città di Torino per dare vita a un “Museo interattivo nella natura”. Si tratta di una Istituzione artistica che proprio perché fondata sulla filosofia del connubio arte-vita, si occupa di quello che è uno dei problemi più importanti dell'odierna umanità: la salvaguardia del pianeta, della sua biodiversità e dei suoi equilibri ambientali. Considero il PAV un dono alle generazioni presenti e un lascito artistico alle generazioni future. ■

TARASKI, GILARDI E SCUDIERI: TRIS D'ASSI. Nelle immagini, a sinistra “SL 190”, 1/10, cm 140x70, acrilico/smalto acqua/permanent marker, 2013; in alto “GTO”, cm 100x70, smalto acqua/pigmento di colore, 2013; sopra “O 'sole mio”, cm 50x70, acrilico/smalto acqua/permanent marker, 2013; in alto Giancarlo Taraski, a destra, con Piero Gilardi e, nel riquadro, il “Tappeto Natura “Prima neve”, cm 150x150x30 del 2013. ©courtesy Fondazione Centro Studi Piero Gilardi.